



**Gabinetto del Presidente della Giunta
Servizio Politiche di Concertazione Istituzionale.**



Emilia-Romagna

I Bilanci di previsione 2007 dei Comuni dell'Emilia-Romagna con più di 50.000 abitanti.

A cura di Paolo Leonardi con la collaborazione di Carlo Alberto Descrovi, Mauro Malpensi.

Bologna, marzo 2007

I Bilanci di previsione 2007 dei Comuni dell'Emilia-Romagna con più di 50.000 abitanti.

I principali contenuti della legge finanziaria per il 2007: il sistema dei limiti alla crescita della spesa, è stato sostituito con il sistema dei saldi finanziari.

La legge finanziaria per il 2007 ha apportato numerose novità in tema di finanza locale; è **stata riconosciuta maggiore autonomia finanziaria** (sblocco della possibilità di introdurre modifiche alle addizionali comunali all'Irpef, possibilità di introdurre imposte di scopo, avvio, a partire dal 2008, di un sistema di compartecipazione dinamica alla gettito dell'Irpef erariale) e **maggior autonomia organizzativa**, favorendo nel contempo il processo di stabilizzazione dei precari.

Però, **la novità che maggiormente ha inciso sulle politiche finanziarie degli enti, sono state le nuove regole del patto di stabilità** interno; si è passati da un regime in vigore negli anni 2005 e 2006, basato sui limiti alla crescita della spesa corrente e della spesa in conto capitale, ad un regime basato sui saldi, cioè sulla differenza tra le entrate finali e le spese finali.

Le associazioni degli enti locali hanno sempre ritenuto che i vincoli del patto di stabilità impostato ponendo limiti alla crescita della spesa contrastassero con l'autonomia riconosciuta dalla Costituzione così come modificata nel 2001; infatti l'articolo 119 della Costituzione stabilisce che "i Comuni, le Province... hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa"; questa impostazione del patto, infatti riduceva l'autonomia degli enti nella gestione del bilancio e creava delle rigidità assurde.

Pertanto, coerentemente con il riconoscimento della piena autonomia agli enti e come premessa alla applicazione del federalismo fiscale previsto dalla Costituzione, la

legge finanziaria 2007, con i commi che vanno dal 676 al 694, ha modificato le regole precedentemente in vigore abbandonando il metodo dei tetti di spesa, sostituendolo con il metodo dei saldi finanziari (differenza tra entrate e spese).

Le nuove regole del patto di stabilità sono molto rigide ed impongono sostanziali modifiche alle politiche di bilancio.

L'abbandono del metodo dei limiti alla spesa ed il passaggio al sistema dei saldi era stato previsto anche nel Documento di Programmazione Economico – Finanziaria per gli anni 2007 – 2011 approvato nel luglio 2006, nel quale si stabiliva ⁽¹⁾ che “è essenziale che la nuova architettura del patto di stabilità interno abbia caratteristiche che rimangono invariate nel tempo, anche se le sue grandezze finanziarie saranno necessariamente soggette a decisioni da prendere in sede di manovra annuale di bilancio. In tale contesto, appare corretto abbandonare il metodo dei tetti su specifiche categorie di spese e introdurre vincoli per il saldo di bilancio e la dinamica del debito, in un quadro di piena attuazione del binomio autonomia-responsabilità.”.

Il DPEF, stabiliva poi, che “in prima ipotesi, gli obiettivi potrebbero essere fissati in termini di saldi di bilancio medio pro-capite modulati per classi di popolazione degli enti locali”; era anche previsto che sarebbe stata valutata l'ipotesi di consentire accordi compensativi fra gruppi di enti, in particolare con riferimento alle spese di investimento; inoltre si prevedeva che si sarebbe potuto anche prevedere meccanismi incentivanti tali da fare in modo che il patto potesse anche configurarsi come “un patto per la crescita”.

Esaminando il contenuto delle norme che, nella legge finanziaria 2007, descrivono i meccanismi del patto di stabilità, **si prende atto che è stato abbandonato il metodo dei tetti di spesa, sostituendolo con il metodo dei saldi finanziari** (differenza tra entrate e spese), **però, non è stato dato seguito alla ipotesi di modulare i vincoli sui saldi alla classe di popolazione degli enti e non sono state previste norme che consentano accordi compensativi tra gli enti** (almeno per le spese di investimento). E' stato, invece, introdotto un meccanismo premiale per chi rispetta il patto (di modesta entità) collegato all'entrata in vigore dal 2008 della compartecipazione dinamica al gettito dell'Irpef erariale.

In questo senso, pertanto, la finanziaria ha, in parte, deluso le aspettative di un patto più flessibile e più orientato alla crescita; infatti, dalla legge finanziaria 2007 sono uscite regole “troppo grezze”, “troppo meccaniche” e “troppo rigide” che in sede applicativa, in molti casi, stanno creando notevoli problemi agli enti. Inoltre, sempre a proposito del patto di stabilità, all'ultimo momento (senza alcun

¹ Si veda pagina 129 e 130 del Documento di Programmazione Economico – Finanziaria per gli anni 2007 – 2011 disponibile sul sito del Ministero dell'economia.

coinvolgimento nella decisione da parte delle Associazioni degli enti locali) con la legge finanziaria è stata abrogata la possibilità di estinguere mutui contratti con la Cassa DDPP senza pagare alcuna penale ⁽²⁾ ed introdotto un altro vincolo molto grave per gli enti; e cioè il vincolo che gli obiettivi del patto dovranno essere rispettati fin dal momento della approvazione del bilancio preventivo e non, come è sempre stato, fin dal 1998 (anno di introduzione del patto interno di stabilità) al termine dell'esercizio. **Questo nuovo e impreveduto vincolo contribuisce a rendere ancora più rigida, rigorosa e penalizzante la “manovra” che gli enti debbono effettuare sul bilancio 2007 e sulla conseguente gestione.**

Ogni ente è stato costretto a migliorare la differenza tra entrate e spese.

Sintetizzando, la nuova normativa prevede che **ogni ente**, prescindendo dal fatto che in passato avesse avuto una gestione “virtuosa o meno”, **individui un proprio “obiettivo di miglioramento” e predisponga un bilancio di previsione 2007 in cui i saldi finanziari** (cioè la differenza tra tutte le entrate, escluse quelle derivanti da mutui, ed il totale delle spese correnti a cui sommare quelle di investimento) **risultino migliorati** (sia con riferimento alla competenza che alla cassa), **di un valore pari al proprio “obiettivo di miglioramento”**. L'obiettivo di miglioramento è determinato sommando il 2,9% della spesa corrente media sostenuta nel triennio 2003-2005, ad un valore pari al 33% del saldo finanziario medio (solo se questo è negativo) calcolato con riferimento allo stesso triennio.

L'obiettivo di miglioramento, ovviamente, è diverso da un ente all'altro; all'atto pratico, normalmente, però, esso assume un valore sorprendentemente elevato, che va da un valore minimo pari al 2,9% della spesa corrente media, ad un valore pari all'8% (questo limite è fissato dalla legge) del totale della spesa corrente sommato al totale della spesa di investimenti, sostenuta nel triennio 2003-2005.

Costruire un bilancio preventivo 2007 che realizzi, già nella sua impostazione iniziale, un miglioramento del saldo finanziario di questa entità, “ha obbligato” gli enti a fare scelte di politica finanziaria molto incisive. Quindi la manovra che gli enti hanno dovuta fare sul bilancio 2007, non è tanto condizionata “da tagli ai trasferimenti dallo Stato” che pure in qualche misura ci sono stati ⁽³⁾⁽⁴⁾, ma dalle

² Con il comma 699 della legge finanziaria 2007, è stato abrogato l'articolo 28, comma 3, della legge 488/98 con il quale si prevedeva che gli enti locali che elaborassero un piano (approvato dal Ministero dell'economia) attraverso il quale si impegnavano a contenere l'indebitamento, potevano estinguere mutui contratti con la Cassa DDPP senza pagare alcuna penale; in Emilia Romagna sono numerosi i Comuni che ricorrendo a questa normativa hanno realizzato ed hanno tutt'ora in corso, importanti operazioni finalizzate a ridurre il volume del proprio indebitamento.

³ nella sostanza sono stati confermati i trasferimenti dallo Stato dell'anno 2006; ciò significa, però, che non è stato riconosciuto nemmeno l'incremento pari al tasso programmato di inflazione; e ciò significa un taglio “reale”; inoltre sono state modificate alcune norme che hanno ridotto i rimborsi dallo Stato, come ad esempio, il comma 711 della legge finanziaria, in base al quale di fatto vengono fortemente ridotti i rimborsi relativi all'Iva che gli enti pagano per i servizi non commerciali esternalizzati; altro esempio: ai Comuni è stata tolta la possibilità di partecipare al riparto dello 0,5 per mille sull'Irpef destinato alle attività sociali.

regole nuove che debbono essere seguite nel costruire i bilanci, regole che obbligano gli enti, al fine di migliorare il saldo finanziario (cioè la differenza tra le entrate e le spese), a incrementare le entrate o a ridurre le spese.

Con la rilevazione che è stata svolta si è cercato di rilevare come i Comuni con più di 50.000 abitanti della nostra Regione, hanno cercato di applicare le nuove regole imposte dalla legge finanziaria 2007.

Le scelte di politica finanziaria che si rendono necessarie a seguito dei nuovi vincoli.

Per realizzare il miglioramento dei saldi finanziari imposto dalla finanziaria 2007, e tenendo conto della struttura del bilancio, risulta evidente (l'affermazione può sembrare scontata) che occorre agire riducendo/contenendo le spese o incrementando le entrate; importante è però avere subito chiaro che tra le entrate che si possono incrementare per migliorare il saldo, sono escluse quelle che derivano dalla contrazione di mutui o dalle emissioni di BOC; anzi, anche se nelle norme non appare un divieto esplicito, ricorrere all'indebitamento, di fatto è fortemente contrario al rispetto dei vincoli del patto.

Ne consegue che, per raggiungere l'obiettivo di miglioramento, occorre, o agire sulle spese correnti riducendole o in alternativa ridurre le spese di investimento; ridurre la spesa corrente, come è risaputo, è estremamente difficile; anzi è già un obiettivo impegnativo riuscire a contenerne l'incremento su valori più bassi rispetto al tasso di inflazione programmata, che, per il 2007, è indicato nella misura del 2% (⁵). Ridurre le spese di investimento è più facile da realizzare; però, normalmente, contrasta fortemente con la volontà ed i programmi delle amministrazioni; contrasta anche con le aspettative dei cittadini.

Facendo riferimento alle entrate, occorre tenere conto che le entrate derivanti da trasferimenti, sostanzialmente, si mantengono stazionarie o tendono a ridursi; anche

⁴ I trasferimenti erariali (così come definiti dai commi 696 e 697), dovrebbero, però, subire delle riduzioni in attuazione del comma 10 della finanziaria 2007 e dei commi 39 e 46 dell'articolo 2 della legge di conversione del Decreto 262/2006 (il collegato fiscale); le norme richiamate prevedono che, come conseguenza delle modifiche apportate alla base imponibile su cui calcolare l'addizionale comunale all'irpef e delle modifiche apportate ai valori su cui viene calcolata l'Ici per particolari categorie di proprietà immobiliari (terreni agricoli, edifici di tipo E e di tipo B), sia incrementato il gettito a vantaggio dei Comuni di questi tributi; è previsto, però, che al maggior gettito, corrisponda una riduzione di pari importo dei trasferimenti erariali; questa riduzione, non è facile da determinarsi allo stato attuale; verrà stabilita sulla base di decreti che verranno emanati dal ministero dell'economia; si teme che, come è già avvenuto in circostanze analoghe in passato, la riduzione dei trasferimenti sia superiore all'incremento di gettito che è stato ipotizzato.

⁵ Si mette in evidenza che è in corso il rinnovo del contratto dei dipendenti, voce di spesa che mediamente incide per il 30/35% sul totale della spesa corrente; il rinnovo del contratto – periodo 2006-2007- provocherà senz'altro un incremento di questa voce di spesa rispetto al 2005, di un cifra attorno al 5%.

sul totale delle entrate extratributarie, non è possibile prevedere grossi incrementi; le uniche voci significative che possono fare registrare incrementi sono le entrate derivanti dalle rette che pagano i cittadini per i servizi a domanda individuale (la cui consistenza complessiva di fatto, però, incide con valori contenuti) o le entrate derivanti dalle sanzioni per inosservanza del codice della strada; nel complesso, però, è difficile (e inopportuno) che da questa tipologia di entrate si realizzi un incremento significativo.

Le entrate che vengono contabilizzate al titolo IV, cioè, di fatto, le entrate derivanti da oneri di urbanizzazione e da alienazione di patrimonio dell'ente (sia da beni mobili – azioni o altre partecipazioni – che da beni immobili), in effetti possono essere incrementate; con riferimento agli oneri di urbanizzazione possono essere riviste, incrementandole, le tariffe che vengono applicate per nuove concessioni edilizie, oppure è possibile adottare politiche espansive dell'urbanizzazione del territorio ⁽⁶⁾. Questa scelta, però, ovviamente, implica scelte complesse e difficili sul piano della politica del territorio; un'altra strada che può essere seguita è quella di alienare patrimonio disponibile; normalmente gli enti dispongono di un patrimonio disponibile molto consistente, che, però (per tutta una serie di motivi), è molto difficile da alienare; almeno molto difficile da alienare in tempi rapidi (cioè entro l'anno); in proposito, però, si rende senz'altro necessario analizzare in modo preciso la situazione patrimoniale degli enti ed assumere le decisioni necessarie per avviare le procedure finalizzate a portare a conclusione le alienazioni che si programma di realizzare.

In alternativa alla scelta di cui al punto precedente, rimane la possibilità, quasi obbligata, di incrementare le entrate tributarie; in proposito, si ricorda, come già detto in precedenza, che con la legge finanziaria 2007 sono state introdotte numerose modifiche che consentono di incrementare le entrate tributarie: è possibile incrementare l'addizionale Irpef, le aliquote ICI, introdurre l'imposta di scopo; ovviamente è possibile anche agire sui tributi cosiddetti minori (imposta di pubblicità, imposta sulla occupazione del suolo pubblico, tassa rifiuti solidi urbani - per chi gestisce ancora con questo sistema questo servizio-); altra strada da seguire è quella di rafforzare i contrasti all'evasione su tutti i tributi comunali, ma in particolare sull'ICI.

Ovviamente, gli enti potranno agire contestualmente su tutte le leve che, molto sinteticamente, sono state indicate; è evidente, però, che sul piano pratico la soluzione più facile per realizzare il saldo finanziario che la legge 296/2006 impone per il

⁶ In proposito si fa presente che i valori base di riferimento per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione sono stati definiti dalle delibere regionali n. 849/98 e n. 1108 del 29/3/1999; sulla base di quanto stabilito dall'articolo 16 del DPR 380/2001, questi valori dovrebbero essere aggiornati ogni 5 anni; alla data attuale, la Regione Emilia – Romagna, prima di procedere ad aumenti generalizzati che a seguito della dinamica dell'attività edilizia porterebbero ad incrementi superiori al 20%, sta discutendo su criteri di aggiornamento che tengano conto e dei differenziali esistenti con altre realtà territoriali e dell'incidenza sul valore delle nuove costruzioni.

prossimo anno, potrebbe apparire quella di ridurre (rinviando) le spese di investimento e quella di incrementare le entrate tributarie; ma queste sono anche le soluzioni che andrebbero evitate o contenute al massimo.

Un'altra conseguenza pratica del meccanismo che è stato introdotto, è quella di evitare il ricorso all'indebitamento; infatti, essendo le entrate derivanti dalla contrazione di mutui escluse dai conteggi delle entrate che concorrono a migliorare i saldi, ogni entrata da indebitamento, avendo come conseguenza l'incremento delle spese di investimento, provoca un peggioramento dei saldi; quindi penalizza l'ente; anche l'applicazione dell'avanzo di amministrazione derivante dall'anno 2006, non dovrebbe comportare un incremento delle spese correnti o di investimento; altrimenti ne deriverebbe un peggioramento del saldo.

Anzi, sarebbe opportuno destinare l'avanzo (o eventuali altre risorse di cui disponesse l'ente) ad estinguere mutui contratti negli anni precedenti.

Avendo presente la finalità di creare le condizioni per rispettare più facilmente i vincoli del patto, è evidente che è utile cercare di individuare o creare dei soggetti esterni (non soggetti ai vincoli del patto) che possano realizzare investimenti per conto dell'ente. A titolo di esempio, si segnala che sarebbe opportuno fare sempre più ricorso alle opere di urbanizzazione realizzate dai privati in convenzione ed all'affidamento della realizzazione degli investimenti necessari alle società di capitali a cui è stata assegnata la gestione di servizi. Risulta conveniente anche il ricorso alla finanza di progetto ed al leasing finanziario per finanziare investimenti.

Risulta anche "conveniente" la creazione di società patrimoniali cui "vendere" e "dare gestione" tutto o parte del patrimonio comunale; queste società, a loro volta, potrebbero fare investimenti finanziati con la contrazione di mutui, ottenuti, eventualmente, attraverso una fideiussione concessa dall'ente; anche il ricorso alla finanza di progetto e alla concessione di costruzione e gestione risulta conveniente.

Le Unioni di comuni e le Comunità montane sono state tolte dagli enti soggetti al patto; di fatto risulta pertanto incentivata la politica di trasferire, da parte dei Comuni, servizi alle Comunità montane e alle Unioni; in sostanza si dovrebbe tendere ad attribuire alle Unioni ed alla Comunità anche la realizzazione di investimenti.

Le considerazioni che sono state svolte intendono favorire la lettura dei dati che con la presente rilevazione sono stati raccolti.

Gli enti sono ancora in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale e di un ordinamento coerente con i principi contenuti nella Costituzione.

Questa situazione, inoltre, si colloca all'interno di un quadro normativo nel quale gli enti rimangono ancora in attesa di una riforma complessiva della finanza locale che dia piena attuazione a quanto prevede il nuovo articolo 119 della Costituzione che riconosce agli enti, pur nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, una reale autonomia finanziaria di entrata e di spesa, attraverso risorse autonome e con la costituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, a beneficio dei territori con minore capacità fiscale; agli enti è indispensabile arrivare ad avere certezza delle risorse di cui possono disporre, al fine di potere impostare una corretta programmazione della propria attività.

I Bilanci preventivi per il 2007 sono stati costruiti all'interno di questo quadro; cioè con una sostanziale riduzione delle risorse dello Stato, con una inflazione reale che provoca un generalizzato incremento dei costi gestionali, con la possibilità (quasi obbligata) di mettere mano alla leva fiscale e avendo di fronte una "domanda sociale di servizi" sempre più forte, anche in considerazione della difficile situazione economica che ha aggravato le condizioni di vita di fasce sempre più vaste di cittadini. Infatti si deve mettere in evidenza come l'attuale clima di incertezza e la crisi economica rendano più forte la richiesta di interventi di sostegno sociale, nonché di servizi che possano promuovere la crescita economica.

Ovviamente, gli enti hanno ben chiara l'esigenza sempre più avvertita dalla popolazione di non incrementare ulteriormente il peso della fiscalità locale.

L'Anci Emilia-Romagna e la Regione Emilia-Romagna, perseguendo l'obiettivo di mettere sistematicamente ed in modo tempestivo, a disposizione degli enti informazioni utili al fine di riflettere sulle politiche attuate ed anche per confrontare le scelte che, avvalendosi della propria autonomia, gli enti hanno programmato, ha cercato di rilevare, praticamente durante i lavori in corso, i dati che caratterizzano l'impostazione dei Bilanci preventivi per il 2007; a tal fine sono stati interpellati i 13 Comuni con più di 50.000 abitanti della Regione; alla data del 9 febbraio tutti i Comuni hanno risposto; in alcuni Comuni il bilancio è già stato approvato dal Consiglio ed in altri i dati sono stati desunti dalla proposta di Bilancio presentata dalla Giunta (si veda tabella 0).

I dati che sono stati rilevati fino ad ora, comunque, consentono già una visione di insieme dalla quale è possibile trarre alcune considerazioni.

I Bilanci preventivi del 2007: la difficile ricerca del “miglioramento del saldo finanziario” imposto dal nuovo patto di stabilità.

Esaminando i dati che sono stati riportati nelle tabelle allegate, emerge lo sforzo che gli enti in questione hanno effettuato per presentare bilanci preventivi in pareggio, e per rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità. Si riportano qui di seguito i dati più significativi.

L'andamento delle entrate correnti: l'utilizzo della leva fiscale ed il contenimento delle tariffe.

▪ Le aliquote dell'ICI;

- si può osservare (tab. 1) che, **sui 13 Comuni esaminati, 11 hanno mantenuto inalterata, rispetto all'anno 2006, sia l'aliquota applicata alla abitazione principale che l'aliquota ordinaria; gli altri 2 Comuni hanno mantenuto inalterata l'aliquota ordinaria e hanno ridotto l'aliquota della abitazione principale;**

- **di conseguenza, il dato medio 2007 relativo alla aliquota dell'abitazione principale si è ridotto a 5,4 per mille (nel 2006 era pari al 5,5 per mille);**

- **con riferimento alla aliquota ordinaria, il valore medio dell'aliquota applicata, che nell'anno 2006 era pari al 6,9 per mille, è rimasto uguale nel 2007;**

- **in media, quindi, con riferimento ai Comuni esaminati, si può constatare come, di fatto, questa leva fiscale non sia stata utilizzata per incrementare le entrate; anzi, in alcuni casi è stato possibile ridurre l'aliquota della abitazione principale;**
- **sempre con riferimento all'ICI, per meglio comprendere le scelte fatte da questi enti, sono state rilevate anche le principali detrazioni che sono state applicate sull'abitazione principale (tab. 2); dall'esame dei dati emerge una notevole**

varietà di comportamenti; risulta, però, costante l'impegno degli enti affinché le categorie più disagiate possano essere incise il meno possibile da questa imposta; relativamente all'anno 2007, 3 Comuni hanno incrementato le detrazioni per particolari categorie di contribuenti.

▪ **Imposta di scopo (addizionale sull'ICI)**

Facendo riferimento ai 12 Comuni oggetto della rilevazione, **questa imposta è stata applicata solo dal Comune di Rimini**; l'aliquota applicata da questo comune è pari all' 0,5 per mille; è previsto che rimanga in vigore per 5 anni. E' stata prevista l'esenzione dalla imposta di scopo della abitazione principale.

▪ **L'addizionale IRPEF:**

- come è risaputo la possibilità di incrementare **l'addizionale dell'IRPEF era stata sostanzialmente sospesa dal 2003; solo ai Comuni che fino all'anno 2004 non avevano mai utilizzato la possibilità di applicare l'addizionale, potevano applicarla fino al limite dello 0,1%**. Questa norma aveva, di fatto, palesemente privato i Comuni di una leva importante attraverso la quale potere esercitare una propria politica fiscale; pertanto, l'unica leva su cui i Comuni hanno potuto agire in questi anni è stata l'ICI; fatto questo che ha impedito di potere articolare la pressione fiscale non solo sui proprietari di immobili, ma anche sui percettori di reddito; si è trattato, comunque, di una menomazione dell'autonomia di cui già disponevano gli enti, menomazione palesemente contrastante con l'articolo 119 della Costituzione, che invece, riconosce agli enti maggiore autonomia finanziaria.

La legge finanziaria per il 2007 ha ripristinato la possibilità da parte degli enti di modificare l'addizionale, dando la possibilità di portarla fino allo 0,8%.

Prima di esaminare i dati occorre avere presente che in diversi casi i bilanci non sono ancora stati approvati in via definitiva, per cui i dati riportati potrebbero subire delle modifiche.

- Dall'esame della tabella 3, **si constata che sui 13 Comuni indagati, 10 hanno praticato degli aumenti; 3 Comuni, invece (Piacenza, Reggio E ed Imola) hanno confermato le aliquote in vigore nell'anno precedente; anche il Comune di Rimini che fino all'anno 2006 non aveva applicato l'addizionale, ha scelto di applicarla.**
- **Il valore medio dell'addizionale all'Irpef, relativo ai 13 Comuni in questione, che nel 2006 era pari a 0,208%, nel 2007 è passato a 0,415%; si**

tenga conto che il limite massimo è pari allo 0,8%; pertanto, risulta, che i 12 Comuni di maggiori dimensioni della Regione Emilia Romagna, si sono mantenuti, nel complesso, ben al di sotto di questo valore;

- **Alcuni enti hanno applicato una fascia di esenzione sui redditi su cui applicare l'addizionale; sapendo che sono ancora in corso "trattative", si ritiene che i dati riportati nella tabella 3 non siano ancora definitivi;**
- Per valutare questi dati si ritiene opportuno fare anche un'altra considerazione; **nel 2005 il gettito Ici dei 13 Comuni con più di 50.000 abitanti è stato di 542 milioni di €, mentre il gettito addizionale Irpef è stato di 61 milioni €. Ciò sta a significare che gli enti, non avendo utilizzato la possibilità di incrementare le aliquote ICI (anzi si è visto che in alcuni casi sono state ridotte), hanno agito sulla addizionale Irpef, la quale ha una incidenza pari a quasi un decimo rispetto all'ICI; cioè la leva utilizzata incide sui cittadini in misura molto più contenuta rispetto all'ICI.** Si ritiene anche di mettere in evidenza che agendo sulla addizionale, gli enti hanno inteso compiere una azione di redistribuzione del carico fiscale.

▪ **Le tariffe per i servizi resi:**

- se si esamina **il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale (tabella 4), previsto per l'anno 2007, confrontato con quello degli anni precedenti, emerge una tendenza alla riduzione: dal 54,2% di copertura nell'anno 2001, si è passati al 45,7% di copertura previsto per l'anno 2007;** in proposito occorre tenere presente che con il recente rinnovo del contratto del personale dipendente l'incidenza di questa voce di costo è sensibilmente aumentata; a tale aumento gli enti, pertanto, non hanno fatto seguire un incremento delle tariffe proporzionale; nell'esaminare questi dati occorre tenere conto che in questi 6 anni molti enti hanno esternalizzato servizi che prima gestivano direttamente; pertanto, i dati non sono perfettamente confrontabili; il dato di una notevole stabilità delle tariffe praticate è, comunque, evidente; il che sta a testimoniare **lo sforzo che gli enti hanno fatto per non incrementare le tariffe per i servizi resi, se non per valori pari all'incremento dei costi di gestione che hanno subito.** Dai dati rilevati, si può anche constatare come la percentuale di copertura sia

molto differenziata tra gli enti anche in considerazione della diversa tipologia dei servizi che essi gestiscono.

▪ **Continua l'utilizzo dei proventi derivanti dalle concessioni edilizie destinati al finanziamento della spesa corrente⁷.**

La legge finanziaria 2007 consente di destinare fino al 75% di queste entrate a finanziare le spese correnti; questa possibilità, deve essere intesa come una deroga alla norma generale, che vorrebbe che queste risorse fossero destinate all'autofinanziamento degli investimenti; l'uso di questa possibilità rappresenta evidentemente una scelta di politica finanziaria; dalla tabella 5 **emerge un uso crescente di questa possibilità fino all'anno 2005**; si passa da una incidenza media sulle spese correnti pari al 3,9% del 2000, fino al 5,7% del 2005. Nei 2 anni successivi, invece, si registra una inversione di tendenza: l'uso di questa tipologia di entrata, sul totale della spesa corrente si riduce, nel 2007, al 5,4%.

Dalla tabella 6 emerge, inoltre, che, mentre nel 2005 il 55,2% di queste entrate era destinato alla spesa corrente, nel 2006 gli oneri di urbanizzazione sono destinati a finanziare spesa corrente solo nella misura del 43,00%; nel 2007 la quota si è di nuovo alzata, raggiungendo il 49,8%. La tabella mette in evidenza, anche, un uso molto diversificato che i vari enti fanno di questa possibilità; cioè, questo margine di discrezionalità è stato utilizzato in modo molto diverso tra gli enti. **La tendenza ad utilizzare queste risorse per finanziare spesa corrente è di per sé non positiva, in quanto sottrae di fatto risorse all'autofinanziamento degli investimenti.**

L'utilizzo di risorse straordinarie per finanziare la spesa corrente.

E' stato anche rilevato in che misura questi enti si sono avvalsi di risorse straordinarie per finanziare l'equilibrio del Bilancio di parte corrente; dalla tabella 7 emerge che **su**

⁷ In proposito si fa presente che i valori base di riferimento per l'applicazione degli oneri di urbanizzazione sono stati definiti dalle delibere regionali n. 849/98 e n. 1108 del 29/3/1999; sulla base di quanto stabilito dall'articolo 16 del DPR 380/2001, questi valori dovrebbero essere aggiornati ogni 5 anni; alla data attuale, la Regione Emilia – Romagna, prima di procedere ad aumenti generalizzati che a seguito della dinamica dell'attività edilizia porterebbero ad incrementi superiori al 20%, sta discutendo su criteri di aggiornamento che tengano conto e dei differenziali esistenti con altre realtà territoriali e dell'incidenza sul valore delle nuove costruzioni.

13 Comuni, 5 hanno utilizzato una quota dell'avanzo presunto di amministrazione 2006 per finanziare la parte corrente del Bilancio; con riferimento all'anno precedente questa possibilità era stata utilizzata da 3 Comuni su 13. Questa operazione è consentita dalle norme, ma è la palese testimonianza di difficoltà finanziarie e del tentativo di raggiungere il pareggio senza dovere ricorrere all'inasprimento della pressione tariffaria o fiscale.

L'andamento delle spese correnti: è evidente l'impegno al loro contenimento ed a creare le condizioni per rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità.

Dall'esame dei dati riportati nella tabella 8, **emerge l'impegno a contenere la tendenza alla crescita della spesa corrente**; se si confrontano i dati desunti dai Bilanci preventivi relativi ai 12 Comuni per i quali si dispone del totale della spesa corrente, si può constatare che nell'anno 2005 (dati di consuntivo), la spesa corrente, nel complesso ammontava a 1.730 milioni di €, mentre la spesa corrente risultante dai preventivi 2007 ammonta a 1.694 milioni di €, con una riduzione complessiva del 2%. Confrontando i dati dei preventivi 2007, con quelli del 2006, risulta, invece, un incremento del 3,2%.

Questo dato, però, si presenta molto diversificato tra i vari enti; esso è anche il risultato della tendenza costante alla applicazione del principio di "sussidiarietà", in base al quale gli enti stanno portando all'esterno la gestione di molti servizi, e ciò, oltre all'affidamento a privati, anche attraverso la gestione associata, la creazione di Istituzioni e di Consorzi, ecc.

L'andamento delle spese di investimento: la tendenza al calo è una conseguenza delle nuove regole del patto di stabilità.

Nella tabella 8 sono riportati i dati degli investimenti; **risulta evidente che il dato degli investimenti programmati nel 2007 è il più basso a partire dal 2003.**

Contro un media di investimenti desunta dai dati di consuntivo (pertanto investimenti realmente realizzati) che nel periodo 2003-2005 ammonta a 720 milioni di €, i dati previsti nel 2007 ammontano a 632 milioni di €; **cioè - 12%.**

Questo dato è destinato a peggiorare se si tiene conto che i meccanismi del patto di stabilità, di fatto impediscono che questo valore nel corso dell'anno aumenti, anzi molto probabilmente, in concreto (anche per i meccanismi della contabilità finanziaria) le somme che verranno impegnate saranno sensibilmente più basse.

Il rispetto del patto di stabilità per l'anno 2006.

Relativamente all'anno 2006, le norme sul patto interno di stabilità, stabilivano che gli enti dovevano rispettare 4 vincoli; questi vincoli riguardavano i limiti di crescita sul totale della spesa "impegnata" (sia per la spesa corrente e che per quella in conto capitale) e sul totale delle somme "pagate" (sempre riferite sia a spesa corrente che a spese in conto capitale).

Sui 13 Comuni con più di 50.000 abitanti della nostra Regione, 11 sono riusciti sicuramente a rispettare i vincoli; un Comune sicuramente non è riuscito a rispettare i limiti previsti; un altro Comune è in attesa di conoscere se le norme in vigore nel 2006 sono interpretabili in modo tale da potere affermare di avere rispettato il patto.

In considerazione del fatto che i limiti posti dalla normativa per l'anno 2006 erano molto difficili da rispettare, questo risultato, tutto sommato, è abbastanza positivo, e fa seguito a risultati analoghi ottenuti negli anni precedenti. Occorre mettere in evidenza che gli enti della regione Emilia-Romagna, con grande senso di responsabilità, hanno sempre perseguito politiche impegnate al rispetto delle regole del patto di stabilità; anche quando questi vincoli, per il loro contenuto, erano fortemente contestati. I buoni risultati ottenuti sono conseguenza dell'impegno che da tempo gli enti della nostra regione dedicano alla correttezza ed alla efficienza della gestione amministrativa ed al costante impegno nel rispettare il quadro normativo nel suo insieme, anche quando si riscontrano forti dissensi sulla sua impostazione; in altre parole il senso di responsabilità degli enti è fortissimo ed anche la qualità dell'amministrazione è notevole, sempre alla ricerca delle soluzioni più avanzate; in ciò anche supportate dalla azione dell'Anci e dell'Upi regionale, che continuamente si sforzano di coadiuvare gli enti nella ricerca delle cosiddette "best practise" (si pensi alle recenti esperienze fatte in tema di finanza innovativa, alla creazione unitamente alla Regione del sistema informativo della finanza territoriale, alle iniziative volte allo sviluppo ed al confronto delle tecniche di controllo di gestione, ecc); sempre con riferimento al patto di stabilità l'Anci e l'Upi regionale hanno, dopo approfondita discussione, elaborato delle interpretazioni sulle modalità di calcolo del saldo finanziario che sicuramente, pur nella correttezza tecnica, hanno facilitato il rispetto dei vincoli fissati. Comunque, si ribadisce che i risultati ottenuti testimoniano anche il senso di responsabilità e l'impegno che gli enti hanno posto sulle politiche di bilancio che sono state praticate.

**Tab. 1 - I.C.I. Principali aliquote applicate
al 9 febbraio 2007**

Comuni	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	Ab. Princip.	Ord.														
Bologna	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,4	5,7	6,7	5,7	6,7
Ferrara	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	5,5	6,8	6,4	7,0	6,4	7,0	5,9	7,0
Forlì	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	5,9	5,0	6,5	5,0	6,5	5,5	7,0	5,5	7,0	5,5	7,0
Modena	5,2	6,2	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	6,7	5,2	7,0	5,2	7,0	5,2	7,0
Parma	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	5,4	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0	5,0	7,0
Piacenza	4,2	5,0	4,2	5,0	4,2	5,0	5,0	6,5	5,0	6,5	4,8	7,0	4,8	7,0	4,8	7,0
Ravenna	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,0	5,5	6,4	5,3	6,3	5,3	6,6	5,3	6,6	5,3	6,6
Reggio Emilia	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	5,8	6,4	5,8	6,4	5,8	6,8	5,8	6,8	5,8	7,0
Rimini	5,0	6,7	5,0	6,7	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0
Cesena	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	6,7	5,8	7,0	5,8	7,0	5,8	7,0
Imola	5,4	6,4	5,3	6,4	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9	5,2	6,9
Carpi	5,0	6,0	5,0	6,0	4,8	6,3	4,8	6,8	4,8	6,8	4,8	7,0	4,8	7,0	4,6	7,0
Faenza	5,6	5,6	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,6	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0	6,0	7,0
MEDIA	5,3	6,1	5,3	6,1	5,4	6,2	5,4	6,7	5,4	6,7	5,5	6,9	5,5	6,9	5,4	6,9

Tab. 2 - ICI - Detrazione sull'abitazione principale
(situazione conosciuta al 9/2/2007)

Comuni	2004		2005		2006		2007	
	detrazioni generalizzate	per particolari categorie						
Bologna	118,79	170,46 – 232,41	118,79	170,46 – 232,41	118,79	232,41	118,79	170,44 – 232,41
Ferrara	103,29	258,23	103,29	258,23	103,29	258,23	103,29	603,29
Forli'	104,00	208,00	104,00	240,00	104,00	240,00	104,00	240,00
Modena	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94
Parma	103,29	--	103,29	--	103,29	--	103,29	--
Piacenza	103,30	154,94	103,30	154,94	103,30	154,94	103,30	154,94
Ravenna	113,62	232,30	113,62	232,30	113,62	232,30	113,62	232,30
Reggio Emilia	129,11	180,76	129,11	180,76	129,11	180,76	129,11	160,11 - 212,11
Rimini	113,62	258,23	113,62	258,23	113,62	258,23	113,62	258,23
Cesena	103,29	165,26	103,29	165,26	103,29	165,26	103,29	165,27
Imola	103,30	206,60	103,30	206,60	103,30	206,60	103,30	206,60
Carpi	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94	103,29	154,94
Faenza	103,29	--	103,29	196,25	103,29	196,25	103,29	195,63

Tab. 2 bis

**Applicazione dell'imposta di scopo
(commi da 145 a 151 della legge finanziaria 2007)
(situazione conosciuta al 9/2/2007)**

comune	E' stata introdotta la maggiorazione dell'aliquota ICI collegata ad opere pubbliche	se SI: aliquota applicata	se SI: per quanti anni	sono state applicate delle esenzioni	se SI indicare quali
BOLOGNA	NO			NO	
FERRARA	NO			NO	
FORLI'	NO			NO	
MODENA	NO			NO	
PARMA	NO			NO	
PIACENZA	NO			NO	
RAVENNA	NO			NO	
REGGIO EMILIA	NO			NO	
RIMINI	SI	0,5	5	SI	prima casa
CESENA	NO			NO	
IMOLA	NO			NO	
CARPI	NO			NO	
Faenza	NO			NO	

Comuni No	12
Comuni Sì	1

Tab. 3 - Addizionale IRPEF
(situazione conosciuta al 9/2/2007)

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
								aliquota	Esenzione fino a €
Bologna	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,7	12.000
Ferrara	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	fino a 9000 euro
Forli'	0,2	0,2	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,49	
Modena	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	
Parma	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	
Piacenza	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	
Ravenna	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,6	
Reggio Emilia	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
Rimini	-	-	-	-	-	-	-	0,3	
Cesena	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	
Imola	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
Carpi	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	
Faenza	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,5	
n. comuni	3	4	11	11	11	12	12	13	1

**Tab. 4 - Tasso di copertura dei servizi a domanda individuale
(situazione conosciuta al 9/2/2007)**

Comuni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di consuntivo	dati di preventivo	dati di preventivo	dati di preventivo
Bologna	58,40	53,75	48,17	47,07	45,75	28,90	22,16
Ferrara	33,00	37,90	36,00	35,10	34,00	39,57	39,95
Forli'	65,90	70,29	70,55	72,30	74,04	73,37	67,95
Modena	53,00	53,72	53,28	52,67	48,94	31,65	31,00
Parma	56,40	56,99	65,00	57,76	51,11	46,62	53,11
Piacenza	57,90	59,39	56,48	58,90	53,79	56,52	57,15
Ravenna *	55,10	64,00	64,00	56,00	54,00	53,00	15,00
Reggio Emilia	43,30	44,15	44,85	44,74	44,31	41,82	49,24
Rimini	52,80	48,06	43,89	41,65	45,22	48,58	49,00
Cesena	53,90	57,51	58,66	59,88	60,89	60,31	53,98
Imola	(*)	51,31	52,69	52,50	53,13	35,13	52,86
Carpi	66,20	57,11	53,60	52,52	51,76	42,00	42,86
Faenza	(*)	48,44	47,03	60,71	69,56	64,43	60,42
MEDIA	54,17	54,05	53,40	53,22	52,81	47,84	45,74

In questi anni alcuni comuni hanno esternalizzato dei servizi per cui i dati non sono perfettamente confrontabili

* nel 2007 creata Istituzione per i servizi all'infanzia (asilo, refezione) e diritto allo studio

Tab.5 - Incidenza dei proventi delle concessioni edilizie sulla spesa corrente
(Dati da preventivi)
(situazione conosciuta al 9/2/2007)

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bologna	2,8	2,7	2,5	2,6	2,6	2,7	2,3	1,6
Ferrara	4,4	4,4	5,2	6,2	6,5	7,2	4,0	5,0
Forli'	2,3	2,1	2,0	2,0	2,2	2,7	2,8	2,4
Modena	3,5	3,6	3,9	3,7	4,7	4,6	4,9	2,7
Parma	2,5	2,8	4,7	(*)	6,1	7,9	7,6	4,6
Piacenza	5,3	6,8	7,3	4,9	6,6	6,3	4,0	3,8
Ravenna	6,2	7,2	6,5	7,1	7,2	7,4	5,7	6,4
Reggio Emilia	3,7	3,4	3,5	3,6	3,8	7,7	8,1	9,5
Rimini	5,0	4,6	4,6	5,7	5,4	7,5	5,3	6,7
Cesena	1,2	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,4	3,1
Imola	4,6	4,6	(*)	4,9	7,0	7,7	5,8	9,0
Carpi	6,6	6,6	7,1	6,6	6,2	6,1	6,1	7,7
Faenza	3,0	5,0	(*)	6,3	6,1	5,1	2,2	8,1
MEDIA	3,9	4,2	4,4	4,6	5,1	5,7	4,6	5,4

(*) *Dato mancante*

Tab. 6
Quota di oneri di urbanizzazione destinati a finanziare la spesa corrente
(situazione conosciuta al 9/2/2007)

Comuni	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bologna	71,90	67,75	68,59	75,00	50,00	45,24
Ferrara	84,20	78,15	68,22	75,00	50,00	50,00
Forli'	10,00	16,96	12,79	27,45	25,14	20,51
Modena	28,00	33,47	30,13	48,61	49,99	34,42
Parma	(*)	(*)	44,33	50,00	50,00	44,91
Piacenza	100,00	49,31	76,84	74,00	50,00	50,00
Ravenna	52,90	59,00	44,26	74,00	48,00	75,00
Reggio Emilia	31,80	18,20	16,00	34,26	39,30	50,22
Rimini	65,30	57,74	50,44	50,65	37,78	62,00
Cesena	9,00	10,58	25,72	8,32	8,78	18,94
Imola	(*)	65,46	73,85	75,00	50,00	71,43
Carpi	63,00	63,00	53,81	50,00	50,00	50,00
Faenza	(*)	92,00	(*)	74,75	50,00	75,00
MEDIA	51,61	50,97	47,08	55,16	43,00	49,82

(*) *Dato mancante*

Tab. 7

Per chiudere in pareggio il Bilancio preventivo è stato utilizzato l'avanzo di amministrazione presunto o plusvalenze patrimoniali

Comuni	2005				2006				2007			
	NO	SI	Milioni di €.	% sulle spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% sulle spese correnti	NO	SI	Milioni di €.	% sulle spese correnti
Bologna	X				X				X			
Ferrara		X (*)	2	1,6	X					X	2	1,7
Forli'	X				X				X			
Modena	X				X				X			
Parma	X				X				X			
Piacenza	X				X				X			
Ravenna		X(**)	0,5	0,4		X(**)	2	1,6		X	1,2	1
Reggio Emilia	X				X					X	1,4	1,2
Rimini	X				X				X			
Cesena	X				X				X			
Imola		X(**)	1,5	2,8		X(**)	1,5	2,9		X	1	1,8
Carpi	X				X				X			
Faenza		X(**)	1,5	3		X(**)	0,8	1,8		X	0,6	1,3
TOTALE	9	4	5,5		10	3	4,3		8	5	6,2	

(*) è previsto l'utilizzo di plusvalenze patrimoniali

(**) è previsto l'utilizzo di una quota di avanzo presunto di amministrazione

Tab:8 Andamento spesa corrente*(Dati in milioni)*

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	% incremento su preventivo 2006
	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	preventivo	preventivo	
Bologna	417	469	445	470	481	499	451	463	2,8%
Ferrara	119	123	124	130	111	108	112	119	6,6%
Forli'	79	83	85	86	89	92	88	90	1,6%
Modena	199	207	186	197	210	216	185	191	3,2%
Parma	130	158	151	146	158	157	166	174	5,3%
Piacenza	69	73	71	74	79	78	78	80	1,9%
Ravenna	118	122	125	118	122	125	123	117	-5,0%
Reggio Emilia	97	103	107	108	111	119	115	118	3,3%
Rimini	119	122	126	103	105	114	111	120	8,3%
Cesena	59	55	56	57	57	60	61	64	5,5%
Imola	50	50	52	50	49	54	51	56	8,1%
Carpi	56	57	52	54	55	57	57	55	-3,1%
Faenza	41	42	46	48	49	51	45	47	4,6%
TOTALE	1553	1664	1626	1641	1676	1730	1642	1694	3,2%

Tab. 8 bis - Andamento delle spese di investimento (al netto dell'intervento 10: concessione di crediti ed anticipazioni)

(Dati in milioni)

comune	2003 consuntivo	2004 consuntivo	2005 consuntivo	2006 preventivo	2007 preventivo	% incremento su preventivo 2006
BOLOGNA	120	128	79	93	58	-38,3%
FERRARA	49	57	54	69	67	-2,8%
FORLI'	58	65	43	91	57	-37,7%
MODENA	118	70	93	84	79	-6,7%
PARMA	94	70	126	141	70	-50,1%
PIACENZA	23	25	27	13	19	46,5%
RAVENNA	44	60	66	70	31	-55,2%
REGGIO NELL'EMILIA	58	58	49	77	70	-9,9%
RIMINI	76	77	102	106	69	-34,9%
CESENA	36	29	24	32	33	1,9%
IMOLA	17	38	16	40	40	-0,5%
CARPI	27	32	14	19	19	-2,9%
FAENZA	12	17	10	34	21	-38,9%
Totale	731	726	702	871	632	-27,4%

Tabella 9 patto di stabilità

Rispetto degli obiettivi per il 2004 e per il 2005

Comuni	2004		2005		2006	
	cassa	competenza	cassa	competenza	cassa	competenza
Bologna	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Ferrara	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Forli'	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Modena	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Parma	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Piacenza	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Ravenna	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Reggio Emilia	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Rimini	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Cesena	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Imola	SI	SI	SI	SI	SI	*
Carpi	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Faenza	SI	SI	SI	SI	NO	NO
Totale	13	13	13	13	12	11

* non ancora rilevabile: dipende da chiarimento sul trattamento del trasferimento all'Istituzione da considerare nei calcoli del patto

Tabella 10

Manovre previste per rientrare nel Patto di Stabilità

comune	Creazione di Società patrimoniali					Creazione di Unioni					Altre forme di esternalizzazioni				
	2005		2006		2007	2005		2006		2007	2005		2006		2007
	sì	sì	stima spese correnti esternalizzate	sì	stima spese correnti esternalizzate	sì	sì	stima spese correnti esternalizzate	sì	stima spese correnti esternalizzate	sì	sì	stima spese correnti esternalizzate	sì	stima spese correnti esternalizzate
BOLOGNA															
FERRARA														X (4)	25.096.037
FORLI'												X (2)	340.422		
MODENA															
PARMA	X														
PIACENZA															
RAVENNA												X (5)	7.945.000		
REGGIO EMILIA												X (3)	5.850.000		
RIMINI															
CESENA		X	306.000	X	non quantificabile										
IMOLA															
CARPI						X (1)	1.500.000								
FAENZA			0		0		0		0				0		0
	1	1		1		1					3			1	

1 Polizia Municipale e Servizi scolastici

2 refezione, trasporto e assistenza scolastica

3 istituto musicale Peri, gestione affitti passivi, utenze, cremazioni

4 servizi educativi, scolastici e per le famiglie

5 creata Istituzione per i servizi all'infanzia (asilo, refezione) e diritto allo studio

